

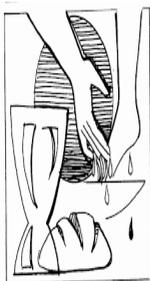
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 30/03/2025
www.pievedibudrio.it

IV settimana di Quaresima (Anno C) Quarta settimana del Salterio

Suo padre lo vide, ebbe compassione

Vangelo di Domenica 30/03/2025: Lc 15,1-3.11-32



«...Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa...».



Fermare le guerre, costruire la pace

Il mondo è pericolosamente avviato su un sentiero di guerra.

Dal 2000 al 2023, la spesa mondiale per armamenti è triplicata passando da 800 a 2.443 miliardi di dollari. Gli stessi Paesi dell'Unione europea, dal 2014 al 2023 mediamente hanno aumentato la propria spesa militare del 50%.

Anche i conflitti armati fra Stati sono cresciuti da 30 nel 2010 a 56 nel 2023, un aumento dell'86%. Alcune guerre, come quella in Ucraina e a Gaza, ci sono più vicine. Altre, come quella in Sudan e Congo, più lontane. Ma tutte ugualmente distruttive e cariche di morte.

Le guerre vanno fermate e va fatto non rifornendo di armi i contendenti ma aiutandoli a trovare tavoli di negoziati. La vera sfida in ogni caso è prevenire le guerre, un risultato che si raggiunge costruendo rapporti equi ispirati a criteri di rispetto. Questa è la pace.

La pace è un'esigenza primaria per l'umanità. Ma non viene da sola. Va costruita tessendo buone relazioni. Ossia **liberandoci delle armi, eliminando la prepotenza economica, attuando la nonviolenza e creando un sistema internazionale capace di richiamare e fermare chi commette abusi.**

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

(Papa Francesco)

Le PAROLE CHIAVE del Giubileo:
(seconda parte)

COSCIENZA:

Riflettiamo sul brano del Vangelo secondo Luca (19, 1-10)

È proprio in questo incontro con Gesù che ogni cosa assume un volto completamente diverso, ed è proprio nelle parole di Gesù che Zaccheo ritrova se stesso e la possibilità di essere felice, e di esserlo per davvero. Sì, perché la felicità consiste in un'esperienza precisa e puntuale: scoprirsi amati. La coscienza, allora, non è un semplice "organo morale" atto ad indicarci cosa è giusto e cosa è sbagliato, ma è la consapevolezza di chi sono veramente: un figlio amato. E questa consapevolezza piena non può che avvenire nell'incontro con Colui che conosce il cuore dell'uomo nel suo intimo. Non è un caso che il nostro piccolo e terribile pubblicano porti un nome importante e indicativo. Zaccheo, infatti, avrebbe due significati: il primo viene da Zakkay che significa "puro", il secondo lo vuole quale abbreviazione del più comune nome Zekharyah che significa "colui di cui Dio si ricorda". Tenendo insieme i due significati il risultato è evidente: Dio ci guarda, ci chiama per nome e non ci identifica con il nostro peccato, ma con la purezza di uomo creato dal Suo Amore. E sentirsi chiamare così riporta alla coscienza la nostra stessa identità, che non è quella di esseri sbagliati, ma di essere persone amate. Dio ci guarda e ridà al cuore (ricordare) la nostra vera identità, e desidera che anche noi possiamo ritornare proprio lì. Ecco perché Zaccheo ha il coraggio di cambiare radicalmente vita e di ripagare anche oltre ciò che aveva derubato, dando via tutto; e così ricorda a tutti noi che la vera felicità non consiste in qualcosa che possiamo acquistarci da noi, ma che anzi, è già in nostro possesso, è una consapevolezza che nasce dal sentirsi chiamare per nome da Colui che ci ha creati e al quale possiamo dire:

«Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;

meravigliose sono le tue opere,

le riconosce pienamente l'anima mia» (Sal 139,14).

Approfondimenti:

Sussidio in preparazione del Giubileo 2025: Pellegrini di Speranza

https://www.diocesidiroma.it/giubileo-giovani/wp-content/uploads/2024/11/Sussidio-CEI_integrale_online.pdf

Calendario della Settimana

IV Quaresima Domenica 30 Marzo	Ore 09,30: S. Messa e presentazione Cresimandi Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica <i>Nel pomeriggio a Bologna i Cresimandi accompagnati dai genitori incontreranno l'Arcivescovo Zuppi</i>
Lunedì 31 Marzo	<i>Benedizioni Pasquali: Via Torreggiani nel pomeriggio Via Partengo numeri 15 H - I</i> Ore 20,00: S.Messa
Martedì 1 Aprile	<i>Benedizioni Pasquali: Via F.lli Rosselli</i> Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 2 Aprile	<i>Benedizioni Pasquali: Via Brodolini</i> Ore 20,00: S. Messa
Giovedì 3 Aprile	<i>Benedizioni Pasquali: Via Canova</i> Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 4 Aprile	<i>Benedizioni Pasquali: Via Frati, e Piazza della Repubblica</i> Stazione Quaresimale a Vedrana Ore 20,00: Confessioni Ore 20,30: S. Messa
Sabato 5 Aprile	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
V Quaresima Domenica 6 Aprile	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario a Cura Compagnia del S.S Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica <i>Ore 18,15: Riunione in preparazione 50° Festa d'Estate</i>

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it

oppure www.parrocchiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

Digiuno, elemosina, preghiera: ecco i segni della Quaresima

Digiuno significa astinenza dal cibo, ma comprende anche altre forme di privazione per una vita più sobria. Importante occasione di crescita perché «*ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e ci fa più attenti a Dio e al prossimo ridestando la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.*».

Il digiuno è legato poi all'elemosina. San Leone Magno insegnava: «*Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone.*». Il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto l'esercizio della carità ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello! Per sant'Agostino il digiuno e l'elemosina sono «*le due ali della preghiera*» che le permettono di giungere velocemente sino a Dio, e san Giovanni Crisostomo aggiunge: «*Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia.*».